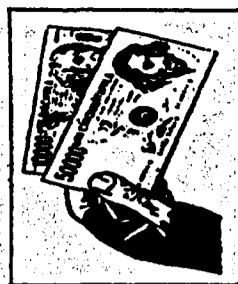


Questione morale



Chiesta dai giudici romani l'autorizzazione a procedere per il segretario socialdemocratico e per altri otto deputati, tra cui Lega e Corsi. L'accusa, finanziamento illegale dei partiti



Il segretario del Psdi Carlo Vizzini, foto a fianco, gli on. Agostino Marianetti (Psi) e Silvio Lega (Dc). Sotto, la sede della Dc in piazza del Gesù

Bufera anche sul Psdi. Avviso di garanzia per Vizzini

Nove richieste di autorizzazione a procedere a carico di parlamentari. Una riguarda il segretario del Psdi, Carlo Vizzini. Il reato ipotizzato è quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una lunga controversia e, alla fine, nove richieste di autorizzazione a procedere a carico di parlamentari sono state inviate alla giunta di Montecitorio. Una riguarda il segretario nazionale del Psdi, Carlo Vizzini, che è stato anche ministro delle poste e delle telecomunicazioni nell'ultimo governo Andreotti.

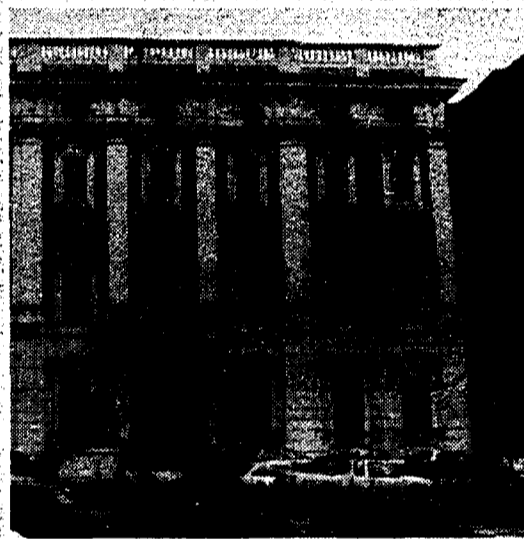
ipottizzati anche altri reati. Per Lega, quello di ricettazione e per Corsi quello di truffa. Alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati sono state trasmesse anche alcuni documenti che integrano le richieste che erano state già avanzate nei mesi scorsi.



ficati nella Capitale. Il procuratore presso la procura, Ferri, aveva inviato le richieste di autorizzazione a procedere al ministero di Grazia e Giustizia che doveva poi trasmetterle, come è prassi, alla giunta della Camera dei deputati. Ma, a parere del ministro, in quegli atti c'erano delle irregolarità. Ne nacque un'aspra polemica e si accusò il ministero di voler in qualche modo coprire la posizione dei deputati e quella di Vizzini in modo particolare.

Il Csm. Poi, alla fine, magistrati romani preannunciarono che avrebbero nuovamente trasmesso gli atti al ministero. E alla fine, la procura presso la procura di Roma, le ha fatte giungere alla giunta di Montecitorio.

è stato regolarmente documentato e denunciato alla presidenza della Camera dei deputati - ha affermato l'esperto della sua compagnia rivela che il ragioniere del ministero del Tesoro aveva saputo mettere a frutto il suo ruolo "chiave".



Park Molinari il funzionario dell'Azienda per le autostrade arrestato nei giorni scorsi. «Gli imprenditori versavano soldi che poi venivano divisi tra via Tomacelli e piazza del Gesù»

Anas, tangenti a metà tra Dc e Psi

Un cervello a Roma ed una tecnica di suddivisione della gestione a livello nazionale: nelle rivelazioni di Giuseppe Molinari emerge la struttura-ombra dell'Anas, che fruttava a Dc e Psi tangenti su ogni appalto, poi divise a metà.

sugli appalti e di probabili sviluppi entro pochi giorni. Poi i giudici hanno lasciato il palazzo di giustizia diretti in carcere ad interrogare l'imprenditore Elia Federici (che, per aver collaborato, ha ottenuto ieri sera gli arresti domiciliari).

appalti inferiori ai 10 miliardi, la decisione sulle società da privilegiare dipendeva dall'Anas regionale, per quelli superiori la pratica finiva in mano al consiglio di amministrazione nazionale, il cui presidente è il ministro dei Lavori pubblici.

resto in assegni. Ma c'erano anche mucchi interi di buoni-benzina per un valore di venti milioni e ricevute per oltre un miliardo di versamenti fatti negli ultimi due anni in quattro conti correnti.

sua firma. Ma ieri Piperis ha sostenuto che si è trattato solo di «regali».

MINNI ANDRIOLO ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Un accordo anche per spartirsi le tangenti Anas, fifty fifty, da veri galantuomini. Un fiume di denaro che finiva puntualmente nelle casse della Dc e del Psi. Gli imprenditori pagavano fior di quattrini che poi venivano divisi in parti uguali tra gli uffici di via Tomacelli e quelli di piazza del Gesù, cioè tra le direzioni amministrative dei due partiti.

Dopo una notte passata in prigione Molinari, il braccio destro dell'ex direttore generale Anas Antonio Crespo, ha deciso di dire quello che sa degli appalti concessi a trattativa privata nell'era di cui ministro dei Lavori pubblici era il dc Giovanni Prandini. Ed ha confermato, entrando nei particolari, l'esistenza di un vero e proprio sistema che coinvolgeva imprenditori, politici e funzionali.

La conferma delle accuse di Chicco Testa viene dal resto anche da una fonte insospettabile: quel direttore generale dell'Anas Mariano Del Papa, già nel mirino dei giudici per la tangenziale di Brescia, e da lunedì scorso ufficialmente inquisito per concorso in precessione insieme al suo predecessore Antonio Crespo, all'ex segretario particolare di Prandini, Mario Gerardo Pelosi, e ad altri dirigenti dell'Anas e dei Lavori pubblici.

La decisione della giunta aveva riguardato, tra l'altro, la variazione delle modalità di attribuzione del punteggio dei tre parametri per l'aggiudicazione degli appalti.

Non saranno invece i giudici romani ad interrogare Paolo Pizzarotti, per il quale mandarono una rogatoria a Bergamo. Pizzarotti è titolare della omonima ditta che insieme alla «Ires 55» di Domenico Pisa ha l'appalto per la statale 474 di Bergamo. E deve essere interrogato per le tangenti che avrebbe pagato per ottenere quei lavori, iniziati con un preventivo di sedici miliardi e mezzo che poi, attraverso continue varianti in corso d'opera, sta arrivando a cento miliardi.

Denuncia di Chicco Testa, responsabile Ambiente del Pds. «Sono pronto a fornire tutte le prove necessarie ai magistrati»

«Prandini pilotava gli appalti che gli stavano a cuore»

ROMA. Ecco come e perché il ministero dei Lavori pubblici e Anas nascondono persino alla Commissione Ambiente della Camera le deliberazioni sugli appalti-scandalo. C'è la testimonianza di un parlamentare Pds, l'ambientalista Chicco Testa, che è pronto a denunciare a l'Unità - a fornire ai magistrati romani che conducono l'inchiesta tutti i particolari ed il nome della funzionaria addetta al Consiglio d'amministrazione dell'Anas. «Lei sa tutto dei modi, ai limiti della legalità, con cui Prandini gestiva personalmente i lavori del Consiglio dell'Anas».

La conferma delle accuse di Chicco Testa viene dal resto anche da una fonte insospettabile: quel direttore generale dell'Anas Mariano Del Papa, già nel mirino dei giudici per la tangenziale di Brescia, e da lunedì scorso ufficialmente inquisito per concorso in precessione insieme al suo predecessore Antonio Crespo, all'ex segretario particolare di Prandini, Mario Gerardo Pelosi, e ad altri dirigenti dell'Anas e dei Lavori pubblici.

Testa è pronto - anticipa a l'Unità - a fornire ai magistrati romani anche «qualche ulteriore questione specifica riguardante sempre lo scandalo Anas. La prima riguarda la cosiddetta variante di Lemma, per cui sono state appena perquisite le sedi bergamasche della Dc e del Psdi. Il secondo capitolo: «La scelta dei pentiti per le opere dell'Anas: troppo spesso amici, magistrati, funzionari complici di altri ministeri».

VENEZIA. Avvisi di garanzia in cui si ipotizza il concorso in abuso di atti di ufficio sono stati inviati ai membri della giunta regionale del Veneto presenti alla seduta del 5 giugno 1990 e che votarono una delibera relativa alla modifica dei criteri per gli appalti da realizzare con il Fondo Investimenti Occupazione (Fio).

Fondi Fio Dodici «avvisi» per ex giunta del Veneto. La decisione della giunta aveva riguardato, tra l'altro, la variazione delle modalità di attribuzione del punteggio dei tre parametri per l'aggiudicazione degli appalti.

Blitz della Finanza a Montecitorio: Il Csm non censura

«Errore scusabile». «Atto inopportuno». «Semplice mancanza di galateo». Così il Consiglio superiore della magistratura ha archiviato la «visita» della Guardia di Finanza alla Camera lo scorso 2 febbraio. Nessuna iniziativa di censura contro il sostituto milanese Gherardo Colombo. Dopo un'ora e mezza di aspro dibattito, il plenum del Csm ha respinto la proposta dei rappresentanti socialisti.

ENRICO FIERRO

ROMA. Il blitz della Guardia di Finanza a Montecitorio non fu una provocazione. Al massimo si trattò di un errore. Un «errore scusabile», un atto inopportuno, un episodio frutto di «mancanza di galateo». Questo il giudizio del plenum del Consiglio superiore della magistratura sulla visita che lo scorso 2 febbraio un ufficiale delle Fiamme Gialle fece a Montecitorio, su richiesta del sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo, per acquisire i bilanci del Psi dall'85 ad oggi.

Il dibattito è stato chiesto dai membri laici del Partito socialista. «Non ritengo - ha detto Mario Patronò - che l'episodio possa essere chiuso come un semplice incidente di percorso. Siamo di fronte ad un episodio pericoloso poiché dimostra che l'onda del favore popolare per l'azione dei magistrati milanesi di Mani pulite, spinge alcuni di essi a ritenere di poter fare qualunque cosa, di poter travalicare i limiti della legalità».

Clamorosa decisione del Csm. Scandalo del terremoto: si indaga sulle procure delle città interessate

ROMA. Sullo scandalo della ricostruzione in Campania e Basilicata si è indagato poco e male. E il Consiglio superiore della magistratura ha già aperto un fascicolo sulle procure delle città interessate. Il plenum del Csm ha deciso ieri (dopo le richieste dei consiglieri socialisti) di accertare le eventuali inadempienze e i ritardi delle procure di Napoli, Avellino, Salerno, Potenza, Matera, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Nei prossimi giorni a Palazzo San Macuto sarà ascoltato il dottor Ettore Maresca, procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (uno dei centri più colpiti dal sisma dell'80) per le sue dichiarazioni alla stampa (ho le mani legate, non mi hanno permesso di fare inchieste). Secondo indiscrezioni, per il magistrato avellinese si profila l'ipotesi di un trasferimento in incomparabilità ambientale.

Advertisement for 'l'Unità' magazine, featuring 'Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche'.